



La S.V. è invitata alla presentazione dei volumi

NON RESISTERE, NON DESISTERE.

UN'ALLEANZA DI CURA PER RISPETTARE LA VITA E LA DIGNITÀ UMANA

di Lucio Romano, Massimo Gandolfini ed Emanuela Vinai

QUANDO FINISCE LA VITA? LA NUTRIZIONE ARTIFICIALE TRA ASSISTENZA DI BASE

ED ACCANIMENTO TERAPEUTICO

a cura di Valter Giantin

Martedì 24 settembre | ore 18.00

Sala degli Atti Parlamentari, Biblioteca del Senato

Piazza della Minerva 38 | Roma

Introducono

Emma Fattorini, Senatrice del Partito Democratico, Commissione straordinaria per la promozione dei Diritti Umani

Alberto Gambino, Professore Ordinario di Diritto Privato, Università Europea di Roma

Intervengono

Massimo Gandolfini, Direttore del Dipartimento Neuroscienze e Primario Neurochirurgo della Fondazione Poliambulanza di Brescia

Valter Giantin, Prof. a.c. Medicina Interna e Bioetica presso la Scuola di Specializzazione in Geriatria, Clinica Geriatrica

Renzo Pegoraro, Sacerdote diocesano di Padova, Medico e Teologo. Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita.

Daniele Rodriguez, Professore Ordinario di Medicina Legale, Presidente del corso di Laurea Infermieristica, Università degli studi di Padova

Lucio Romano, Senatore e Vicepresidente Gruppo Scelta Civica, Commissione Igiene e Sanità, Commissione straordinaria per la promozione dei Diritti Umani

Emanuela Vinai, Giornalista

Presiede

Gianluca Susta, Senatore e Presidente Gruppo Scelta Civica

Non resistere, non desistere

Ma è proprio vero che il dibattito odierno sui temi legati al fine vita veda contrapposti laici credenti a laici non credenti? O piuttosto vi sia un'abissale carenza di conoscenza della realtà, e così il confronto si fa ideologico e a colpi di slogan? Quest'ultima è la tesi che attraversa l'agile volume di Lucio Romano, Massimo Gandolfini ed Emanuela Vinai che, con rigore ed equilibrio, ricompongono un mosaico di nozioni ed esperienze sul rapporto, davvero senza tempo, tra vita, dolore e cura dei malati.

Quando finisce la vita? La nutrizione artificiale tra assistenza di base ed accanimento terapeutico

È un problema filosofico di scelta di vita? È un problema tecnico che necessita di ulteriori avanzamenti scientifici? È un problema solo medico e di rapporto tra curante e paziente? O è anche un problema di assistenza infermieristica, psicologica e anche sociale? Riusciremo a far fronte ai nuovi numeri di assistiti se la scienza ci darà nuove tecnologie e nuove preparazioni sempre più efficaci? La domanda di fondo: è questa una pratica nata per l'uomo o l'uomo la deve subire a fine vita?